

Terremoto nel Pcus



Mikhail Gorbaciov

Gromyko si congeda, Ligaciov (non più secondo) all'agricoltura. In cinque escono dal Politburo, cambia anche il capo del Kgb. La riforma dell'apparato centrale e periferico del partito, premessa indispensabile per guardare al rinnovamento dello Stato.

Gorbaciov oggi presidente? Volti nuovi al Cremlino

Da ieri Gorbaciov è più forte. E più forte anche la perestrojka. Le decisioni prese dal plenum del Pcus circa l'assetto dei suoi organi dirigenti - Comitato centrale, Politburo, segreteria, apparati superiori - segna una netta accelerazione del processo riformatore. Gromyko si è accomiato. Ligaciov non è più «il secondo». E forse oggi Gorbaciov diverrà presidente del Presidium.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Un vero terremoto ha cambiato la faccia della leadership sovietica. Gorbaciov - che l'ha promosso - emerge ora non solo più forte, ma come l'arbitro che può decidere la marcia futura della perestrojka. Se ne va anche Andrej Gromyko e oggi, con larga probabilità, il segretario generale del Pcus diventerà anche presidente del Presidium del Soviet supremo. Si è deciso tutto - ha riferito ai giornalisti il neopromosso nel Politburo Vadim Medvedev - «nei limiti di un'ora». Gorbaciov ha illustrato davanti al plenum le proposte di riorganizzazione dell'apparato centrale e periferico del partito, ha letto la lettera di dimissioni di Gromyko e ha fatto le proposte del nuovo inquadramento del vertice.

Poi ha preso la parola Andrej Gromyko per un breve, commosso discorso di commiato. Nessun altro è intervenuto. La votazione «è stata unanime su tutti i punti». Doppiare questa boa non è

stato facile. La riforma del partito costituirà (e costituirà) uno dei nodi cruciali del processo riformatore. Oggi Gorbaciov, dopo aver lungamente lavorato a smantellare dogmi e concezioni superate, dopo aver resistito alle ripetute controffensive conservatrici che, proprio negli apparati, trovavano alimento e forza, è riuscito ad assestare un colpo risolutivo. Forse il più importante - dall'ormai lontano XXVII Congresso del partito.

Uno dei problemi più difficili era rappresentato dall'inesorabile necessità di affrontare simultaneamente riforma degli apparati e cambiamento degli equilibri politici nel vertice. Gorbaciov si è limitato a dirlo in poche parole ieri mattina. Tutti già sapevano cosa ci avrebbe significato in concreto per il loro personale destino: «Le questioni della riforma politica e del perfezionamento della struttura dell'apparato del partito... Le modificazioni delle funzioni del par-

tito... Rendono necessario mutare l'attività del Comitato centrale, del Politburo, della segreteria e dell'apparato centrale. Ciò ovviamente richiede determinati cambiamenti anche nella collocazione dei quadri».

Ed è venuta la gragnuola di proposte. Fuori dal Politburo - e in pensione - oltre a Gromyko, anche Solomenzev, l'ex capo della commissione di revisione del partito. In pensione anche i due supplenti Demicev e Dolgikh. In pensione anche Dobrynin (ma in questo caso non sembra trattarsi di divergenze di linea, visto che Dobrynin era stato uno dei promotori della nuova politica estera gorbacioviana).

E le promozioni non sono meno clamorose. Nel Politburo, come effettivo, entra Vadim Medvedev: per assumere la guida di una delle sei commissioni in cui si articolerà la nuova struttura centrale, quella dell'ideologia. E tutti capiscono subito che Egor Ligaciov non è più il numero due del partito. Anzi tutti capiscono che ora non c'è più un «numero due». Ligaciov guiderà la commissione agraria, uno dei punti più spinosi e difficili della riforma. La commissione della politica estera è ora di competenza di Aleksandr Jakovlev, e altri uomini di piena fiducia del segretario generale, saranno Sliunkov e Kazimovskij a guidare rispettiva-

mente la commissione per i problemi sociali ed economici e quella per la politica dei quadri.

Non finisce qui. Cambia di mano anche il Kgb, una delle strutture «politiche» più potenti del paese. Viktor Cebrikov, che ne era il presidente, assume la guida della sesta e ultima commissione: i problemi della riforma giuridica e istituzionale. Per questo viene promosso nella segreteria. Come tale non potrà più far parte del governo. Al suo posto dirà oggi il Soviet supremo chi è stato designato. Ma la promozione a supplente del Politburo del ministro degli Interni Aleksandr Vlasov lascia ritenere che sarà proprio lui il nuovo presidente del Comitato per la sicurezza nazionale. Un'altra sicurezza per Gorbaciov, messo in guardia dai pericolosi colpi di coda tipo Sjumgat e ben convinto della necessità di disporre di un Kgb assolutamente controllabile e in grado di controllare il paese. Entra tra i supplenti del Politburo, con Anatolij Lukjanov, anche una donna (non accadeva dai tempi della Furtzeva, ministro della Cultura). È Aleksandra Buriukova e non dispiacerà all'orda davanti ai negozi nonostante la perestrojka. Il senso politico di questa svolta è chiaro: «Un passo avanti essenziale nella realizzazione delle decisioni prese dalla XIX

Conferenza del partito». Parola di Vadim Medvedev. «La linea della perestrojka, democratizzazione e glasnost verrà portata avanti e non ci sarà nessuna rinuncia in questa direzione».

Qualcuno ha chiesto: è vero che Ligaciov presiede le riunioni della segreteria? E Medvedev: «Era effettivamente così. Ma ora, in relazione alle nuove strutture organizzative, la questione richiede un nuovo esame». E chi presiederà le riunioni del Politburo in assenza del segretario generale? «Si continuerà con la pratica di sempre, dando incarico, volta a volta, a qualcuno». Non c'è dubbio che gli equilibri sono ora cambiati profondamente. Andrej Gromyko lascia con i ringraziamenti di Gorbaciov, che non ha dimenticato il ruolo da lui svolto nel drammatico momento della sua elezione a segretario generale, nel marzo 1985. E ricambia, anche nel momento del congedo: «Sono convinto che la linea della perestrojka è l'unica giusta e scientificamente fondata». Gorbaciov, che sta restituendo allo Stato, ai Soviet, le funzioni per troppo tempo loro usurpate da un partito levitiano onnipotente può ora - con le spalle coperte da una solida maggioranza nel vertice del partito - concentrare la sua attenzione sulla riforma dello Stato: l'altro passaggio obbligato della perestrojka.

Da Reagan un diplomatico «no comment»



«No comment, è una questione interna». Il presidente americano Ronald Reagan (nella foto) si è rifiutato categoricamente, nonostante le insistenze dei giornalisti, di dire la sua a proposito dei profondi mutamenti decisi al vertice del Partito comunista sovietico. Estrema cautela anche da parte del segretario di Stato George Shultz. «È troppo presto per abbozzare una interpretazione dei cambiamenti in atto in Urss. Il signor Gorbaciov - si è limitato a rilevare Shultz - è una persona molto forte e determinata, ha un programma di riforme di alto profilo su cui sta lavorando. E se da tutto questo può essere ricavato un messaggio è che egli intende realizzare il proprio progetto». Il portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato comunque che i rapporti con l'Urss continueranno a svilupparsi in modo costruttivo al di là dei mutamenti intervenuti nel gruppo dirigente.

Il segretario della Nato: «Terribili problemi per Gorbaciov»

leanza Atlantica. Ma poi con Irina Woerner ha aggiunto: «Quando penso ai problemi che abbiamo noi nella Nato, li paragono a quelli di Gorbaciov e mi sento grandemente sollevato».

Il leader sovietico andrà a Pechino nell'89?

Questo, secondo fonti cinesi, è il frutto dei contatti diplomatici tra Mosca e Pechino che hanno permesso di «scongellare» lo spinoso problema cambogiano. Il principale ostacolo alla normalizzazione dei rapporti fra i due paesi.

Su una rivista prima puntata delle memorie di Anna Bukharina

Le memorie della vedova di Nikolaj Bukharin, Anna Larina (nella foto), usciranno a puntate sulla rivista «Znamja». Nell'ultimo numero è stata pubblicata la prima puntata dell'«epopea» di Bukharin. La donna descrive il suo soggiorno nella prigione di Tomsk, in Siberia, dove fu rinchiusa con le mogli di altri «nemici del popolo». In quella prigione la Bukharina, eroina del film presentato a Venezia «Caro Gorbaciov» di Lizzani, apprese la notizia della fuclazione del marito, e subito dopo fu fatta tornare a Mosca per ricevere una nuova condanna ancora più pesante della prima. Ieri, in occasione del centenario della nascita di Bukharin, si è tenuta a Mosca una conferenza scientifica nel corso della quale - riferisce la «Tass» - numerosi studiosi hanno reso omaggio alla sua figura di «importante teorico marxista, collaboratore e seguace di Lenin».

«Gorbaciov ha terribili problemi da risolvere». Così ha stigmatizzato la situazione a Mosca Manfred Woerner, segretario generale della Nato, che ha concluso ieri a Bruxelles un convegno sullo stato di salute dell'Alto

Gorbaciov avrebbe già detto di sì all'idea di compiere un viaggio in Cina entro i primi mesi dell'anno prossimo. Il vertice con Deng sancirebbe la ritrovata intesa dopo quasi trent'anni di rancori e divisioni.



Un congresso dei popoli dell'Urss. È questa la ricetta proposta contro la crisi del Nagorno Karabakh dal sociologo Gavril Popov sulle colonne della rivista «Tempi Nuovi». Il congresso avrebbe il compito di rivedere la costituzione brezneviana e procedere ad «un nuovo assetto nazionale del paese più adeguato allo spirito della perestrojka». Intanto, in materia di glasnost «dimezzata» la «Komsomolskaja Pravda» rivela che due dei suoi inviati diretti a Stepanakert sono stati ostacolati dalle autorità azerbaigiane, e dopo essere riusciti a raggiungere la capitale del Karabakh, sono stati invitati dalle autorità locali a lasciare la regione e quindi caricati sul primo aereo in partenza per Erevan.

ANTONELLA CAIAFA

I cinque promossi

Eccò quali sono i nuovi dirigenti che entrano nel Politburo del Pcus e i loro nuovi incarichi: Vadim Medvedev (nato il 29.3.1929), della segreteria del Cc dal marzo '86 (era responsabile del dipartimento Rapporti con i paesi socialisti), viene eletto membro effettivo del Politburo e nominato presidente della commissione ideologica del Cc. Viktor Cebrikov (nato il 26.4.1923), membro effettivo del Politburo (era presidente del Cc e va a presiedere la commissione giuridica e istituzionale). Aleksandr Vlasov (nato il

20.1.1932), che era dal gennaio 1986 ministro degli Interni, viene eletto supplente del Politburo e probabilmente oggi sarà nominato capo del Kgb. Aleksandra Biriukova (nata il 25.2.1929), della segreteria del Cc dal 27.mo Congresso (si occupava dei beni di consumo, commercio e servizi), viene eletta supplente del Politburo. Anatolij Lukjanov (nato il 7.5.1930), della segreteria del Cc (dove era stato eletto al plenum di gennaio '87), ex capo dipartimento generale del Cc, lascia la segreteria e viene eletto supplente del Politburo.

Escono di scena

Questi, invece, sono quelli che lasciano: Andrej Gromyko (nato il 18.7.1909), del Politburo dal 1973 e presidente del Presidium del Soviet supremo dal 1985, lascia il Politburo e va in pensione. Mikhail Solomenzev (nato il 5.11.1913), del Politburo dal 1983 e presidente del Comitato di controllo del Partito sempre dall'83, lascia il Politburo e va in pensione. Vladimir Dolgikh (nato il 5.12.1924), faceva parte del Politburo come supplente dal 1982 (si occupava di industria pesante ed energia),

esce sia dal Politburo che dalla segreteria (nella quale era entrato nel 1972). Piotr Demicev (nato il 3.1.1918), membro supplente del Politburo dal 1964 (era ministro della Cultura dal 1974 e primo vicepresidente del Presidium del Soviet supremo dal 1987), lascia le cariche e va in pensione. Anatolij Dobrynin (nato il 16.11.1919), della segreteria del Cc dal 27.º Congresso (marzo '86) e responsabile del dipartimento internazionale del Cc, lascia la segreteria e va in pensione.

Così il nuovo Politburo

MEMBRI EFFETTIVI DEL POLITBURO

- 1) Vladimir Scerbizkij
- 2) Mikhail Gorbaciov (segret. generale)
- 3) Vitalij Vorotnikov
- 4) Egor Ligaciov (segreteria)
- 5) Nikolaj Rizhkov
- 6) Viktor Cebrikov (segreteria)
- 7) Eduard Shevardnadze
- 8) Lev Zaikov (segreteria)
- 9) Nikolaj Sliunkov (segreteria)
- 10) Aleksandr Jakovlev (segreteria)
- 11) Viktor Nikonov (segreteria)
- 12) Vadim Medvedev (segreteria)

(l'elenco è compilato in ordine all'anzianità di Politburo)

MEMBRI SUPPLENTI DEL POLITBURO

- 1) Nikolaj Talyzin
- 2) Juri Soloviov
- 3) Dmitrij Jazov
- 4) Juri Masliukov
- 5) Gheorghij Razumovskij (segreteria)
- 6) Aleksandr Vlasov
- 7) Aleksandra Biriukova
- 8) Anatolij Lukjanov

E Gromyko, l'uomo dei «niet» esce per sempre di scena

Gromyko, ovvero uno dei grandi della scena politica mondiale. Per ininterrotti 28 anni è rimasto al vertice della politica estera sovietica consolidando a poco a poco la sua posizione anche nel partito. Toccò a lui presentare la candidatura di Gorbaciov alla carica di segretario generale. «Old Grom», come lo chiamano gli americani, sia pure con tutti gli onori, viene rimosso da presidente del Presidium.

DINO BERNARDINI

Con Andrej Gromyko, che domani probabilmente lascerà anche la carica di capo dello Stato dopo essersi dimesso oggi da membro del Politburo, esce di scena uno dei grandi protagonisti della politica sovietica e mondiale. Ministro degli Esteri dal 1957 al 1985, in diplomazia dal 1939, durante la sua straordinariamente lunga carriera si è incontrato ripetutamente con ben nove presidenti Usa e quattordici segretari di Stato. Per non dire dei sei segretari generali del Pcus sotto i quali ha operato.

Nato in un villaggio della campagna bielorusa il 5 luglio del 1909, Andrej Gromyko si laurea nel 1932 in economia, una scienza che continua a coltivare anche in seguito fino a conseguire nel 1956, quando già era viceministro, il titolo di dottor in scienze economiche, che è nell'Urss il massimo titolo scientifico. Iscritto al partito

Scipilov, l'astro nascente della gerarchia krusciovia. Ma nel febbraio 1957 Scipilov tradisce la fiducia di Krusciov e si alleanza con il cosiddetto «gruppo antipartito» di Malenkov, Molotov e Kaganovic. Gromyko lo abbandona e si ritrova ministro degli Esteri, pur essendo allora soltanto membro del Comitato centrale del partito e nondel Politburo. Né ha mai nutrito simpatie per Krusciov, come emerge dalle sue memorie recentemente pubblicate a Mosca. Comunque, da quel momento egli resta al vertice della politica estera sovietica ininterrottamente per 28 anni, consolidando a poco a poco la sua posizione anche nel partito (nell'aprile 1973 è entrato a far parte anche del Politburo). Alla morte di Cernenko, tocca a lui presentare la candidatura di Gorbaciov alla carica di segretario generale l'11 marzo 1985. Il suo è un discorso forte (da «padrino», diranno alcuni sovietologi occidentali), nel quale mette in luce tutte le qualità di Gorbaciov e lancia un vibrante appello all'unità del partito, messa in pericolo dal gruppo conservatore schierato attorno a Giscin, primo segretario del Pcus di Mosca. Anche in questo caso, la scelta di Gromyko è quella vincente.

Ieri, a 79 anni, è andato in pensione da membro del Politburo. Insieme con lui è stato pensionato anche Demicev, suo primo sostituto, e anche per questo si deve supporre che nella riunione di domani il Soviet supremo dell'Urss si scieglierà un nuovo presidente, molto probabilmente Gorbaciov.



Gromyko accanto a Gorbaciov durante una seduta del Soviet supremo

Rubbi: cambiamenti positivi che rafforzano Gorbaciov

ROMA. «È assai difficile, naturalmente, esprimere giudizi su quanto sta avvenendo a Mosca, al Comitato centrale del Pcus, senza conoscere il testo integrale del discorso di Gorbaciov e basandosi esclusivamente sulle stringate notizie di agenzia in nostro possesso». Così inizia una dichiarazione di Antonio Rubbi della Direzione del Pci e responsabile dei rapporti internazionali. «Mi sembra tuttavia - prosegue Rubbi - che i cambiamenti proposti al vertice del partito abbiano un triplice significato: in primo luogo quello di avvicendare un altro gruppo di dirigenti presenti nei massimi organismi dell'epoca di Breznev con qua-

dri formalisi nell'esperienza del nuovo corso. In secondo luogo, quello di promuovere in maggiori responsabilità e nei punti chiave dell'apparato del Pcus dirigenti di netta convinzione sulla necessità della perestrojka e più risoluti a portarla avanti con coerenza e determinazione. In terzo luogo, quello di affermare l'esigenza di precisare e distinguere le funzioni del partito, sottraendogli ruoli di gestione nello Stato e nella società e potenziando la sua azione di direzione generale. In complesso questi cambiamenti hanno un carattere positivo e sembrano avviati a rafforzare la politica di Gorbaciov».

La sorprendente ascesa al vertice di Vadim Medvedev



MOSCA. Una delle maggiori novità del nuovo organigramma sovietico è l'ingresso nel Politburo di Vadim Medvedev (uno degli uomini più vicini a Gorbaciov); e quasi a sottolineare ulteriormente l'ascesa, è stato dato proprio a lui l'incarico di illustrare alla stampa le decisioni del Comitato centrale. Nato nel 1929 a Leningrado e di nazionalità russa, Medvedev - membro del Pcus dal 1952 - è uno degli uomini del «brain trust» gorbacioviano, una delle «vie» della riforma. Ha guidato il dipartimento Paesi socialisti del Cc nel momento più difficile, quello dei cambiamenti. Laureatosi nel 1951, ha insegnato a lungo all'università

progredendo nella scala accademica fino a diventare nel 1961, a 32 anni, preside del dipartimento di economia politica dell'Istituto tecnologico di Leningrado. Nel 1968 è diventato segretario cittadino del partito a Leningrado e dal 1970 al 1976 ha lavorato come vicedirettore del dipartimento di propaganda presso il Cc del Pcus. Rettore dal 1978 al 1983 dell'Accademia di scienze sociali collegata al Cc, è stato poi responsabile del dipartimento scienza e istruzione. Al 25.º congresso del partito è stato eletto membro della commissione centrale di revisione e al 27.º congresso è entrato a far parte del Cc. Ha scritto diversi saggi di politica economica.